

④	DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 aprile 2004, n. 274. POR Lazio Ob. 3 FSE 2000/06. Misura A2, annualità 2003. Adesione al progetto interregionale "Print Moda. Programma interregionale Moda" Euro 1.000.000,00. Quota parte Regione Lazio Euro 150.000,00 capitoli A22101, A22102, A22103, esercizio 2004	Pag. 37
§	DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 aprile 2004, n. 275. POR Lazio Ob. 3 FSE 2000/06. Adesione al progetto interregionale "Mantenimento mirato: permanenza in azienda dei disabili"	* 71
§	DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 aprile 2004, n. 276. POR Lazio Ob. 3 FSE 2000/06. Asse E, Misura E1, annualità 2003. Adesione al progetto interregionale "Progetto Edicola Lari" Euro 250.000,00. Quota parte Regione Lazio Euro 83.334,00 capitoli A22115, A22114, A22113, esercizio 2004	* 81
④	DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 aprile 2004, n. 277. POR Lazio Ob. 3 FSE 2000/06. Adesione al progetto interregionale "Nuovo modello dei servizi al lavoro"	* 109
§	DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 aprile 2004, n. 278. POR Lazio Ob. 3 FSE 2000/06. Asse C, Misura C3, annualità 2003. Adesione al progetto interregionale "Clown: la medicina del sorriso" Euro 830.000,00. Quota parte Regione Lazio Euro 138.333,34 capitoli A22107, A22108, A22109, esercizio 2004	* 121

OGGETTO: POR Lazio Ob 3 FSE 2000/06 – Misura A2 - Annualità 2003. Adesione al progetto Interregionale "Print Moda- Programma interregionale Moda" € 1.000.000,00. Quota parte Regione Lazio € 150.000,00 Capp. A22101, A22102, A22103, esercizio 2004.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore Scuola, Formazione, Lavoro

VISTO

- il Regolamento C.E. n°1784/99 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.7.1999 che definisce i compiti, il campo di applicazione e le attività finanziabili dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito degli Obiettivi nn°1, 2 e 3;
- il Regolamento C.E. n°1260/99 del Consiglio del 21.6.1999 recante le disposizioni generali che disciplinano l'insieme dei fondi strutturali, ne definiscono i futuri ambiti di azione, le forme di coordinamento, gli obiettivi prioritari e le attività ammesse oltre che priorità di azione dello Stato membro Italia, i relativi obiettivi e la partecipazione dei fondi strutturali;
- il Regolamento C.E. n. 438/2001 della commissione del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei fondi strutturali;
- il Regolamento CE n.1685/2000 del 28 luglio 2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento C.E. n°1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti il finanziamento delle operazioni cofinanziate dai fondi strutturali;
- il Regolamento della CE n. 1159//2000 della commissione del 30 maggio 2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli stati membri sugli interventi dei fondi strutturali;
- il Quadro Comunitario di Sostegno per l'Obiettivo 3, approvato con decisione della Commissione Europea C (200) 1120 del 18 luglio 2000, al capitolo 6 "Dispositivi di attuazione" punto 6.10 "Progetti Interregionali" nel quale viene indicato che le Regioni devono riservare una quota finanziaria non inferiore al 3% delle risorse totali eleggibili ed inoltre vengono definiti i criteri per l'attuazione dei progetti interregionali;
- il Programma Operativo Regionale approvato con decisione della Commissione Europea n.2078 del 21 settembre 2000;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 2577 del 19 dicembre 2000 con la quale la Regione Lazio ha adottato il Complemento di Programmazione del POR Ob.3 2000-2006 e la DGR n°516 del 26.04.2002 con la quale sono state adattate le tabelle del piano di finanziamento del Complemento di Programmazione – 2000-2006 del FSE Obiettivo 3;
- il Complemento di Programmazione, capitolo 1, punto 1.3.1 - Le modalità attuative delle riserve finanziarie previste dal P.O. – "Progetti Interregionali", che coerentemente con il QCS Ob. 3 riserva una quota finanziaria non inferiore al 3% delle risorse totali eleggibili;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1509 del 21 novembre 2002 con la quale sono state disciplinate le direttive per la gestione e la rendicontazione degli interventi formativi finanziati dalla Regione con o senza il concorso finanziario nazionale e /o comunitario;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 737 del 1° agosto 2003 con la quale sono state impartite le direttive alle Province per l'attuazione delle Misure A1, A2, A3, B1, C2, D3, E1.



PRESO ATTO

- del fatto che le Regioni concordano nell'utilizzare in modo efficiente e coordinato gli strumenti a loro disposizione a sostegno delle iniziative per l'integrazione dei sistemi formazione - istruzione - lavoro e politiche di sviluppo locale;
- della comune volontà di intraprendere azioni coordinate intese a favorire il consolidamento, la promozione, e il sostegno del Sistema Moda ;
- della necessità di attivare percorsi d'intervento e di scambio di buone pratiche ed esperienze;
- dell'opportunità di designare una Regione capofila del progetto, individuata nella Regione Toscana proponente dell'iniziativa progettuale che si compone di 5 Macrotipologie suddivise in 15 Azioni;
- che per la realizzazione del Progetto Interregionale "Print Moda - Programma interregionale Moda", allegato A (composto di pagg.26) che è parte integrante della presente deliberazione, è previsto un impegno finanziario, da parte di tutte le Regioni che hanno aderito, pari a € 1.000.000,00 con quota parte a carico della Regione Lazio pari a € 150.000,00;

CONSIDERATO

- che con nota n° 52699 del 27 maggio 2003 il Direttore del Dipartimento Sociale, su proposta del Direttore Regionale alla Formazione e Politiche per il Lavoro, ha espresso interesse al progetto interregionale "Print Moda- Programma interregionale Moda";
- che gli impegni assunti dalle Regioni che hanno espresso interesse al progetto e dalla Regione Toscana in qualità di Regione Capofila, sono sanciti dal protocollo d'intesa che sarà siglato dagli Assessori competenti in materia di Formazione Professionale ed è parte integrante della presente deliberazione (composto di pagg. 3);
- che la Regione Lazio parteciperà con un importo pari a € 150.000,00 per la realizzazione della Macrotipologia 2 "Sviluppo locale" e che tali risorse sono allocate nella Mis.A2 del Complemento di Programmazione - Ob. 3 FSE 2000/06 - annualità 2003 che troveranno copertura finanziaria sui Capp. A22101, A22102, A22103 del bilancio regionale per l'annualità 2004;
- che l'accordo tra le Regioni che hanno aderito al progetto prevede che ogni Regione, con la propria quota parte, predisporrà apposita procedura di evidenza pubblica, secondo le normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti;
- che per la realizzazione del Progetto Interregionale sopra citato è stato istituito un Comitato di Pilotaggio che ha il compito di coordinamento, scambio di esperienze, gestione e monitoraggio dell'intero progetto;
- che per le restanti azioni previste dal progetto, ciascuna Regione partecipante può attivare articolatamente procedure di evidenza pubblica per la loro realizzazione;



- che nel Comitato di Pilotaggio sono rappresentate tutte le Regioni che hanno aderito al progetto con due rappresentanti già nominati, per la Regione Lazio, dal Direttore del Dipartimento Sociale, su proposta della Direzione Regionale della Formazione e Politiche per il Lavoro;

VALUTATO

- opportuno formalizzare l'adesione al Progetto Interregionale, allegato A (composto di pagg.26) che è parte integrante della presente deliberazione, "Print Moda - Programma interregionale Moda", che si svilupperà in cinque macrotipologie di intervento per le quali non è previsto trasferimento di risorse finanziarie alla Regione Toscana in qualità di capofila ;

RITENUTO di dover provvedere in merito;

ESPERITA la procedura di concertazione con le parti sociali;

all'unanimità;

DELIBERA

1. di aderire ed approvare il Progetto Interregionale "Print Moda - Programma interregionale Moda" di cui la Regione Toscana è capofila, al quale la Regione Lazio parteciperà con un importo pari a € 150.000,00 per la realizzazione della Macrotipologia "Sviluppo locale" e che tali risorse sono allocate nella Mis.A2 del Complemento di Programmazione - Ob. 3 FSE 2000/06 - annualità 2003 e troveranno copertura finanziaria sui capitoli A22101, A22102, A22103 del bilancio regionale per l'annualità 2004;
2. di approvare il protocollo d'intesa, fra le Regioni che aderiscono al progetto, di cui all'allegato B (composto di pagg.5) parte integrante della presente deliberazione;
3. di dare mandato all'Assessore alla Scuola, Formazione e Lavoro per la firma del protocollo d'intesa, fra le Regioni che aderiscono al progetto;
4. di dare atto che ai provvedimenti necessari per la realizzazione del progetto si provveda con atti del Direttore del Dipartimento Sociale, su proposta della Direzione regionale della Formazione e Politiche per il Lavoro;
5. di riservarsi di procedere con atti separati alla individuazione delle azioni da realizzare nell'ambito del progetto;
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito www.sirio.regione.lazio.it al fine di consentirne la massima diffusione.

IL VICE PRESIDENTE: F.to Giorgio SIMEONI
II. SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini



9

Sistema-Moda

PROGRAMMA

INTERREGIONALE

RETE PER LA MODA

AZIONI DI SOSTEGNO E PROMOZIONE DEL SISTEMA MODA

Regione proponente: Toscana

Regioni partner: Calabria

Emilia Romagna

Lazio

Liguria

Marche

Piemonte



l'allegato è...
che non è...



SCHEDA DI SINTESI: "Sistema Moda – Programma interregionale moda"

PREMESSA: ANALISI DI CONTESTO

Il progetto interregionale proposto muove e si colloca nell'ambito di un contesto economico, produttivo e occupazionale particolarmente incerto, ovvero in una fase molto delicata per la determinazione dei nuovi equilibri globali di sviluppo e di competitività dei sistemi settoriali e territoriali.

Gli eventi negativi che hanno coinvolto l'economia mondiale nel corso dell'ultimo biennio hanno accentuato fortemente i disagi soprattutto del "sistema nazionale della moda", indissolubilmente legato all'andamento dei consumi ed alle politiche dell'export.

Malgrado il carattere straordinario della crisi che ha colpito i settori di riferimento e le aree territoriali ad essi più collegati, appaiono stabili nel tempo sia alcuni dei fattori esterni che hanno giocato un ruolo negativo al riguardo (le difficoltà del mercato tedesco, la mancanza di reciprocità negli scambi commerciali, le politiche del lavoro sostanzialmente prive di regole di alcuni paesi concorrenti), sia quelli interni più rilevanti (il calo strutturale dei consumi, l'incidenza crescente dell'indebitamento bancario, la difficoltà con la quale le aziende minori affrontano i problemi dell'innovazione tecnologica, i problemi di "identificazione di alcune produzioni locali").

In questo contesto la via percorribile è una sola: quella delle innovazioni non solo del prodotto, ma anche del processo e dell'organizzazione aziendale che devono inoltre essere supportate con maggiori, mirati e qualificati interventi di formazione delle risorse umane, sia in ingresso che a carattere continuo rispetto ai lavoratori già occupati.

La ricerca, il sostegno e la promozione di politiche locali, concepite e praticate su area vasta, diviene la sfida principale sulla quale misurare la capacità di governo e di indirizzo per favorire nuovi modelli di sviluppo, fondati sulla qualità e valorizzazione del patrimonio intrinseco di cui ogni contesto territoriale dispone.

Il sistema della moda in Italia con le filiere correlate costituisce, in questo senso, uno dei più importanti segmenti economici, produttivi ed occupazionali del paese.

Il sistema, nella sua evoluzione storico produttiva, ha sempre dimostrato grande capacità di adattabilità al cambiamento e qualità competitiva che hanno permesso di superare diverse crisi congiunturali e cicliche. Il valore aggiunto di cui ancora oggi dispone, che è rappresentato dalla straordinaria capacità creativa e professionale, rappresenta la vera sfida per cui promuovere politiche, anche pubbliche, di sostegno e di incentivazione.

Non si tratta di agire con politiche di protezionismo fine a se stesse ma di valorizzare il tratto alto di modello organizzativo e di know-how di cui il sistema è ricco.

Occorre però avere ben presente che, sul fronte della competitività e della concorrenza, da alcuni anni si affacciano sul mercato globale nuove realtà con particolari situazioni economico produttive che determinano un cambiamento significativo sull'asse degli scambi commerciali, produttivi.

Inoltre, a partire dal primo gennaio 2005 vengono meno le regole determinate dall'Accordo Multifibre, grazie al quale sinora è stato possibile determinare i flussi di entrata in Europa di prodotti provenienti da Paesi in via di sviluppo e di nuova industrializzazione.

Le quote in entrata, che hanno sinora frenato l'esuberanza produttiva dei paesi in via di sviluppo, Cina e India in primis, e ciascun paese potrà importare articoli tessili e capi d'abbigliamento in quantità illimitate. Gli effetti saranno pesantissimi.

Mentre, dall'altro canto, l'industria italiana della moda e quella europea rimangono vincolate agli alti dazi in entrata per i nostri prodotti nei paesi terzi, che attraverso questo sistema di barriere protezionistiche alterano le condizioni commerciali e di libero mercato delle merci, quindi la competitività dei prodotti e dei sistemi.

L'imposta su un tipico tessuto pratese (cardato 80-20) è dell'8% in Europa, del 15% in Russia, del 17% in Cina, addirittura del 26% negli Stati Uniti. In India, su determinati prodotti, si può arrivare al 35%. E' evidente la sperequazione: in teoria i produttori tessili europei potranno esportare quantità illimitate nel resto del mondo ma in pratica ciò non accadrà: permanendo questi dazi i loro prodotti non saranno competitivi.



L'U.E. potrebbe anche decidere di mantenere, o ripristinare, una quota che limiti le importazioni dalla Cina: un paracadute che potrebbe essere assai utile visti i foschi scenari che si profetizzano per il dopo 2005, ma che resta per ora solo un'estrema ratio.

Dunque, in vista del 2005 occorre mettere il sistema moda italiano nelle condizioni di vincere la sfida attraverso una pratica di globalizzazione socialmente ed eticamente sostenibile.

Nella recente conferenza tenutasi a Bruxelles sul problema della liberalizzazione del tessile, accanto all'esigenza di introdurre condizioni eque di accesso ai mercati, che siano comparabili a livello mondiale, sono emerse interessanti proposte.

In particolare è stato posto l'accento sui possibili rischi per salute, per i quali è stata proposta una politica di informazione e tecniche di rintracciabilità del prodotto.

E' stato inoltre rilevato da parte delle associazioni dei consumatori che, pur con l'esigenza di assicurare la concorrenzialità e l'apertura ai mercati, cresce sempre più il numero delle persone sensibili ai problemi ambientali, sociali e dei diritti umani.

In quest'ottica si pone al centro il ruolo del consumatore-cliente, la sua sicurezza e il suo benessere e nascono proposte sempre più strutturate di concorrenza sul piano della qualità, della personalizzazione e dell'origine sino alla possibilità di creare una "carta d'identità" del prodotto che contenga il riepilogo del suo ciclo produttivo.

Entrando più nello specifico, per il sistema della moda in Italia si propone una esigenza di intervenire sui fattori della innovazione dei processi e sul riposizionamento competitivo delle filiere, agendo in termini di flessibilità, integrazione con gli altri sistemi, valorizzando ed arricchendo il patrimonio dei saperi e del lavoro, ed ancora innovando ed implementando la rete dei servizi all'impresa, in un'ottica di garanzia della tradizione e della qualità dei nostri prodotti e dei diritti delle persone che lavorano.

Per consentire questo si rendono necessarie azioni di sistema a sostegno della realtà produttiva particolarmente in quelle regioni che raccolgono una forte presenza di sistemi territoriali con vocazione alla filiera della moda.

Garantendo che la ricerca, la creazione di nuovi e più avanzati strumenti, servizi, modelli organizzativi e crescita dei saperi individuali, trovi una sua originale opportunità di contestualizzazione territoriale, locale e regionale, valorizzando quindi al contempo storie, culture e modelli di sviluppo.

In questa direzione muovono il confronto e gli accordi ad oggi sottoscritti a livello distrettuale e regionale sugli specifici settori della moda, nonché il lavoro avviato in sede di confronto nazionale ai vari tavoli Ministeriali. Occorre però, e il progetto interregionale può in questa logica dare un contributo, trovare tutti insieme un momento di sintesi per indirizzare e agire al meglio le politiche e le azioni di sostegno e promozione che possono essere messe in campo.

Sulla base dell'analisi di cui sopra si è individuato come obiettivo generale del progetto la messa a disposizione delle Regioni di uno strumento coordinato che consenta sinergie con le politiche dello sviluppo del settore. Per rispondere a questa esigenza è necessario che le azioni di sistema del progetto si configurino come una griglia guida di indicazioni, di buone prassi, di informazioni utilizzabili all'interno del sistema moda nelle singole realtà territoriali. Questo ci consente una risposta organica e coordinata ma al tempo stesso aderente alle tipicità locali. In buona sostanza il progetto vuole essere lo strumento di risposta a un contesto "globale" attraverso strumenti tipizzati ma aderenti alle variabili del territorio. Ciò comporta che all'interno di molte delle azioni compaiano sia gli aspetti di sistema che gli aspetti locali. Sarà il bando che definirà nello specifico le azioni che vanno a Sistema e quelle che vengono invece gestite dalle singole regioni.

Rispetto ai problemi gestionali va rilevato che la complessità e il rilevante impatto economico ed organizzativo potrebbero essere più facilmente aggrediti e superati attraverso una modalità di gestione pluricentrica per cui la Regione capofila esercita le funzioni di coordinamento e di gestione di alcune delle azioni mentre ad altre Regioni, che per vocazione culturale o territoriale risultano particolarmente versate su alcuni aspetti specifici, viene attribuita la gestione di singole azioni.



OBIETTIVI

L'obiettivo del *Programma interregionale Moda - Azioni di Sostegno e Promozione del Sistema Moda* è quello di attivare azioni congiunte tra le Regioni, in una logica di integrazione dei sistemi *formazione – istruzione – lavoro e politiche di sviluppo locale*, al fine di:

- ✓ assicurare interventi di qualità a sostegno e per la promozione del sistema moda attraverso la definizione di **macrotipologie** di intervento, la progettazione e realizzazione di un insieme di azioni di sistema coerenti e sinergiche tra loro
 - ✓ perseguire "obiettivi di sistema" grazie alla sperimentazione di prototipi, modelli e percorsi formativi per migliorare e innovare i processi di impresa, di rete e di filiera produttiva, le competenze delle persone e più in generale le politiche di sostegno allo sviluppo locale dei territori regionali
- 4 perseguire la unitarietà della realizzazione del programma e la trasferibilità dei risultati nei singoli contesti locali Regionali

Nello specifico, gli obiettivi primari possono essere riassunti in quattro macro tipologie di intervento, con articolazioni tematiche per specifiche azioni ed interattive tra loro, in quanto rispondenti a politiche di valorizzazione delle risorse umane, innovazione di processo e prodotto, competitività di impresa e dei sistemi locali:

MACROTIPOLOGIA 1

Formazione e Orientamento

Azioni:

1. **Offrire esperienze formative in ambito lavorativo**, che favoriscano l'occupabilità delle persone e rafforzino il sistema delle competenze distintive nelle singole imprese e nei singoli territori locali e/o distrettuali migliorando altresì l'incontro tra le esigenze delle persone e quelle delle imprese attraverso percorsi di sviluppo di competenze individuali e di filiera.
2. **progettare e sperimentare percorsi di alta formazione**, che favoriscano la creazione e/o integrazione con competenze in essere per agire su aree strategiche e/o innovative per il sistema Moda:
 - a. applicazione delle tecnologie per la innovazione di prodotto/design;
 - b. comunicazione e promozione per il sistema moda;
 - c. economia gestionale nelle imprese della moda.
3. **progettare e realizzare percorsi di orientamento, formazione individuale e accompagnamento all'inserimento professionale mirati a:**
 - a. accompagnare con progetti individuali il rientro al lavoro per imprenditori che cessano la attività e intendono reimpiegarsi come dipendenti;
 - b. accompagnare con progetti individuali percorsi di uscita dal settore in casi di crisi e/o ristrutturazioni aziendali, ma anche per scelte soggettive.
4. **progettare e realizzare percorsi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo rivolto a disoccupati e inoccupati mirati a:**
 - a. orientare i giovani degli ultimi anni delle scuole medie superiori alle opportunità di formazione e lavoro del sistema moda
 - b. favorire l'inserimento dei giovani, diplomati e non, nel sistema moda;
 - c. favorire stages e tirocini in aziende ed enti del sistema Moda, che sostengano la occupabilità delle persone migliorando altresì l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, tra competenze delle persone e necessità delle imprese.
 - d. fornitura di consulenza professionale.



MACROTIPOLOGIA 2

Sviluppo Locale

Azioni:

- 5 **progettare e realizzare iniziative di animazione territoriale**, al fine di promuovere, sensibilizzare e diffondere informazioni sistema della moda:
 - a. divulgazione di materiali, calendari di incontri anche a carattere internazionale su arte e cultura della moda;
 - b. individuazione e caratterizzazione di luoghi permanenti di incontri di lavoro e promozione nazionale ed internazionale dei prodotti realizzati nel distretto industriale e nei sistemi locali produttivi;

MACROTIPOLOGIA 3

Ricerca e Sviluppo

Azioni:

- 6.1 **rintracciabilità del prodotto**, realizzare un prototipo che permetta alle imprese singole e/ alle filiere produttive essere dotate di un marchio riconoscibile di qualità, e al consumatore di poter scegliere e risalire alla catena di qualità del prodotto;

- 6.2 **messa in sicurezza del prodotto tessile**;

messa a punto di metodologie analitiche ed osservazionali per la rilevazione delle sostanze presenti nei tessuti a tutela del consumatore e del Made in Italy.

MACROTIPOLOGIA 4

Processi Organizzativi e Occupabilità

Azioni:

- 7 **processi di mobilità nella/e filiera/e produttive**, sulla base della analisi dei processi, dei fabbisogni e dei percorsi di integrazione delle competenze individuali, progettare rendere disponibile un prototipo di mobilità governata del lavoro nella filiera durante i periodi di picco e di minore intensità produttiva;
- 8 **autoimpiego nel sistema dei servizi alla impresa**, analizzare i fabbisogni e le esperienze di fruizione di servizi da parte delle imprese in aree di consulenza/assistenza quali:
 - a. marketing e commercializzazione del prodotto;
 - b. processi produttivi e O.d.L;
 - c. favorire, per il sistema e per il territorio, la messa a disposizione di una mappa ampia e qualificata di opportunità di servizi flessibili e individualizzati, da realizzare attraverso la certificazione delle competenze possedute da singole persone.

MACROTIPOLOGIA 5

Informazione e Accompagnamento al Programma

Azioni:

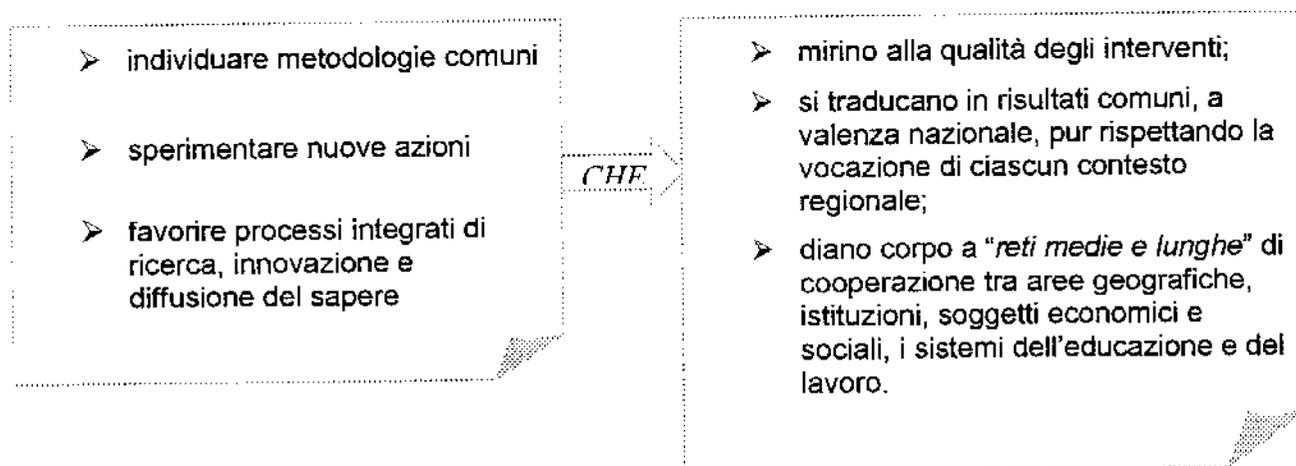
- 9 **sistema informativo**, realizzazione di Sistema Informativo condiviso tra le Regioni per offrire un servizio e modalità operative alle imprese, finalizzate a sostenere processi di incrocio domanda/offerta di commesse-servizi;



- 10 **rete di mediateche di settore**, costruzione di un prototipo e realizzazione del progetto operativo;
- 11 **coordinamento**, presidiare tutto il processo di realizzazione del progetto, garantendo la unitarietà degli interventi e i risultati di sistema;
- 12 **diffusione**, agire con strumenti e metodologie condivisi, attività utili a fare conoscere, sviluppare e diffondere i risultati realizzati dalle diverse azioni del progetto interregionale moda;
- 13 **monitoraggio**, verificare l'efficacia dei risultati, la loro trasferibilità e l'impatto sul sistema.

IL VALORE AGGIUNTO DI UN PROGRAMMA INTERREGIONALE

Il programma interregionale che viene proposto si sviluppa nel quadro di politiche volte a sostenere e promuovere la crescita e la qualità dei contesti locali, in ambito economico, produttivo, occupazionale e sociale, individuando e facendo altresì, interagire culture, storie, competenze e fabbisogni tra di loro diversi ma complementari e quindi sinergici. In questo quadro è emerso l'interesse comune e la volontà delle Regioni coinvolte a collaborare per:



Sistema Moda

REGIONI DEL CENTRO/NORD

- ✓ Emilia Romagna
- ✓ Marche
- ✓ Lazio
- ✓ Toscana
- ✓ Piemonte

Protocollo di Intesa

REGIONI del MEZZOGIORNO

- Calabria

Sistema - MODA

PROGRAMMA INTERREGIONALE MODA
SPERIMENTAZIONE DI AZIONI E MODELLI
di Sostegno e Promozione del Sistema Moda

Formazione e Orientamento

Azioni:

1. Formazione nel Lavoro
2. Alta Formazione per Figure nuove/strategiche
3. Orientamento e Accompagnamento a Progetti individuali e di occupabilità
4. Orientamento Formazione e Inserimento lavorativo per giovani disoccupati e inoccupati

Informazione e Accompagnamento al Programma

Azioni:

9. Sistema Informativo
10. Rete di mediateche di Settore
11. Coordinamento
12. Diffusione
13. Monitoraggio

AZIONI

Sviluppo Locale

Azioni:

5. Azioni di Promozione e Animazione Territoriale

Processi Organizzativi e Occupabilità

Azioni:

7. Processi di Mobilità nella/e Filiera/c produttive
8. Autoimpiego nel Sistema dei Servizi alla Impresa

Ricerca e Sviluppo

Azioni:

- 6.1 Rintracciabilità del Prodotto
- 6.2 Messa in sicurezza del prodotto Tessile



Come indicato nella scheda precedente, il progetto prevede le seguenti azioni:

AZIONI	MACROTIPOLOGIE
<ul style="list-style-type: none"> ◆ Formazione nel lavoro ◆ Alta formazione per figure nuove/strategiche ◆ Orientamento e accompagnamento a progetti individuali e di occupabilità ◆ Orientamento Formazione e Inserimento lavorativo per giovani disoccupati e inoccupati 	FORMAZIONE E ORIENTAMENTO
<ul style="list-style-type: none"> ◆ Azioni di promozione territoriale ◆ Rintracciabilità del prodotto ◆ Messa in sicurezza del prodotto tessile ◆ Processi di mobilità nella/e filiera/e ◆ Autoimpiego e servizi al sistema territoriale ◆ Sistema Informativo ◆ Rete di Mediateche di Settore ◆ Coordinamento ◆ Diiffusione ◆ Monitoraggio 	SVILUPPO LOCALE
	RICERCA E SVILUPPO
	PROCESSI ORGANIZZATIVI E OCCUPABILITA'
	INFORMAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO AL PROGRAMMA

La realizzazione di questo insieme complesso di azioni di sistema, diverse e sinergiche per obiettivi e contesti territoriali regionali, si fonda sulle seguenti linee guida:

- il programma deve assicurare il massimo di flessibilità alle Regioni, che devono poter contestualizzare gli interventi alle differenti realtà locali, ottimizzare le esperienze in essere e inserire queste iniziative nel quadro più generale delle loro strategie e dei loro interventi
- il programma deve muoversi dentro un quadro, condiviso tra le Regioni, di obiettivi e di programmi, fondato sulla comune assunzione di modelli di intervento, sulla definizione di un percorso unitario di attuazione e delle relative tappe, sul comune interesse a sperimentare iniziative innovative nell'ambito della promozione dei sistemi produttivi, economici ed occupazionali locali
- il programma deve concretizzarsi in iniziative di qualità, per le persone occupate e o in cerca di occupazione per le imprese, per le istituzioni locali, i sistemi di formazione e istruzione e come tali devono prevedere specifiche e strumentate fasi di elaborazione, sperimentazione e monitoraggio
- il programma deve perseguire la unitarietà nella realizzazione delle azioni di sistema e la trasferibilità dei risultati nei singoli contesti locali Regionali, anche attraverso la costituzione di un *network* e di un *Comitato Tecnico Scientifico nazionale* tra i soggetti titolari e responsabili della realizzazioni, delle azioni di sistema.

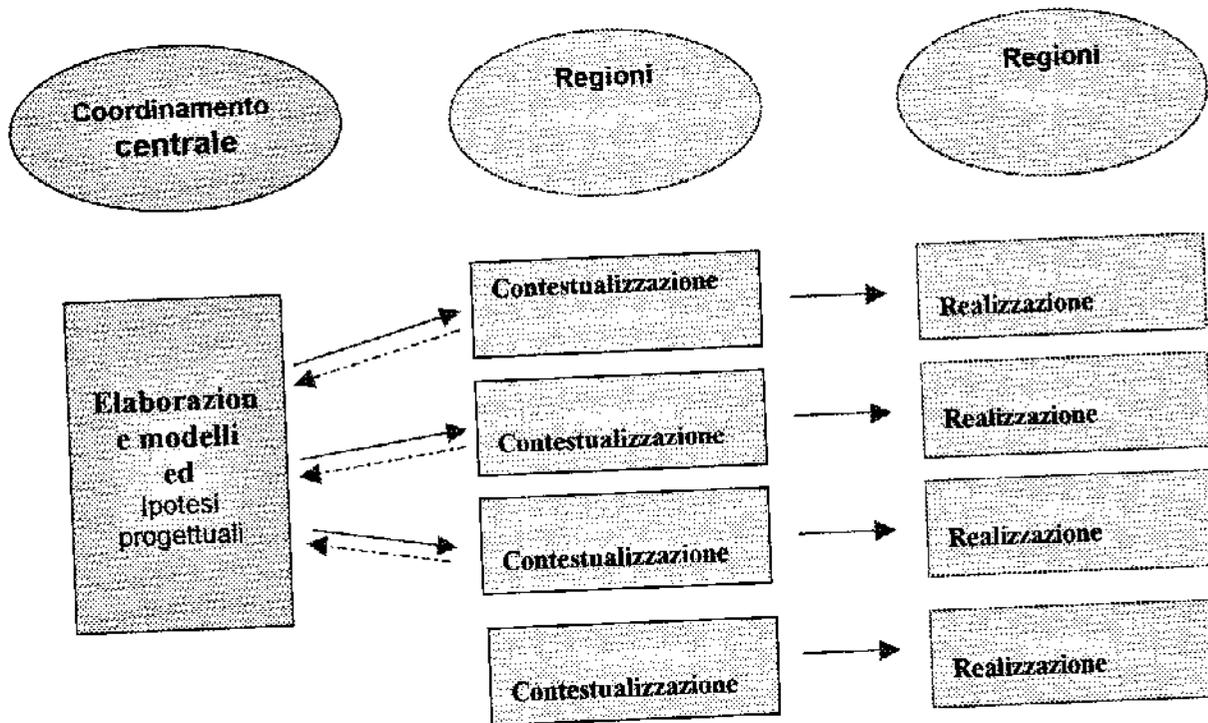
Questo modello gestionale, riferito alle azioni da realizzare, si interfaccia ed interagisce in forma permanente con l'organismo di indirizzo e controllo istituito dalle Regioni partner del programma interregionale, " *Comitato do Pilotaggio*" favorendo così:

- visibilità della iniziativa;
- incisività e puntualità di intervento nelle attività di indirizzo e monitoraggio;



- coerenza obiettivi-risultati,
- organicità tra i diversi interventi previsti;
- integrazione delle politiche e dei soggetti coinvolti.

In questa logica, il disegno di attuazione dell'intero progetto risulta essere:



In particolare:

- la definizione dei modelli di intervento deve chiarire approcci, strumenti, percorsi di attuazione, ruoli coinvolti e relativi compiti, logiche di contestualizzazione, ecc.. Al momento si prevede di procedere alla predisposizione di principali progettazioni, modelli e/o prototipi relativi a:
 - 1) Percorsi di Formazione e orientamento;
 - 2) Sviluppo Locale;
 - 3) Ricerca e Sviluppo del prodotto;
 - 4) Processi organizzativi e Occupabilità;
 - 5) Sistema informativo
- ciascuna Regione assume, come ipotesi di lavoro, i modelli definiti e li contestualizza alle proprie realtà, in particolare rendendoli coerenti alle altre iniziative in essere o in corso di definizione. (Si può prevedere, se ritenuto opportuno, un «rientro» delle contestualizzazioni effettuate per rivedere i modelli delineati e ciò al fine, non tanto di definire necessariamente modelli «universali» validi per tutti, quanto per verificare la possibilità di delineare modelli «base» a cui si accompagnano griglie di applicazione differenziate.)
- contemporaneamente, ogni Regione procede alla realizzazione sperimentale di azioni formative.



AZIONI



AZIONE 1

FORMAZIONE NEL LAVORO

OBIETTIVO

- Offrire un sistema di opportunità formative permanenti, utili a rafforzare la occupabilità delle singole persone nel contesto di impresa, e del mercato del lavoro locale.
- Favorire il rafforzamento delle competenze distintive del sistema moda.

RISULTATI ATTESI

- Progettazione e realizzazione di un percorso articolato di offerta di formazione continua e permanente sui territori locali attraverso iniziative coordinate tra Fse e Fondi Interprofessionali.
- Valorizzazione delle competenze distintive delle singole persone e del contesto socio culturale, come risorsa indispensabile per sostenere i processi di riposizionamento competitivo delle imprese e della/e filiera/e produttiva/e.

ATTIVITA'

- a) creazione di un catalogo di offerta e attività di formazione continua nel campo della moda a livello locale/distrettuale, regionale, nazionale ed europeo, anche per lo sviluppo di percorsi individuali;
- b) definizione di buone prassi per l'incentivazione
- c) Voucher individuali per la partecipazione alle iniziative di formazione continua riservati a occupati;
- d) sperimentazione di forme di incentivazione che favoriscano l'ampliamento del ricorso all'uso delle opportunità di formazione continua

a, b: azioni di Sistema condivise
c, d: azioni regionali

METODOLOGIA

- Analisi delle competenze professionali distintive in una logica di integrazione del lavoro "per processi"
- Progettazione formativa
- Confronto permanente tra Istituzioni e Parti Sociali

RISORSE UMANE COINVOLTE

Assessorati regionali, Istituzioni Locali, Parti Sociali, Sistemi di formazione, Università, Istituti di ricerca nel campo della moda



AZIONE 2

ALTA FORMAZIONE PER FIGURE NUOVE/STRATEGICHE

OBIETTIVO

Si parla sempre più spesso di modello post fordista applicato all'organizzazione del lavoro, analogamente è utile affrontare la formazione degli operatori aziendali assumendo una visione sistemica anche al fine di superare una frammentazione per profili e figure professionali tanto specializzati quanto in continua ridefinizione. Obiettivo di un percorso di alta formazione nel settore è quello di prendere a riferimento una figura di *professional* e un *set* di competenze strategiche, variamente certificabili e riconoscibili in base alle caratteristiche di accesso e al personale percorso di carriera, che gli possano consentire di porsi in relazione diagnostica e progettuale nei confronti dell'impresa e del sistema moda.

Particolare importanza nel riconoscimento da parte del lavoro della formazione effettuata e delle competenze certificate assumerà la condivisione da parte delle regioni coinvolte di un Protocollo di progettazione e rappresentazione riconosciuto e validato.

RISULTATI ATTESI

- Progettazione e realizzazione di un percorso articolato di alta formazione relativamente alle aree:
- applicazione delle tecnologie per la innovazione di prodotto/design
- innovazione nella filiera del tessile
- comunicazione, promozione per il sistema moda, marketing: competenze relative a merchandising, buying management, web business management
- economia gestionale nelle imprese della moda da rivolgere a neolaureati e operatori del settore con pluriennale esperienza lavorativa nel settore

ATTIVITA'

- a) Attività di Alta Formazione in collaborazione con le Università, gli Istituti di Ricerca e promozione anche nell'ambito di sistemi locali finalizzati all'economia territoriale
- b) Voucher individuali per la partecipazione di iniziative di alta formazione riservati a occupati ed inoccupati e lavoratori autonomi
- c) produzione di un repertorio delle iniziative di Alta Formazione nel campo della moda a livello italiano e mondiale
- d) attivazione di tirocini di Alta Formazione in aziende e/o istituti con alto valore aggiunto dal punto di vista delle tecnologie dell'organizzazione e dell'innovazione dei processi
- e) Apertura di un tavolo permanente per l'innovazione tra i distretti coinvolti

c: azione di Sistema condivisa

a, b, d, e: azioni regionali



METODOLOGIA

- Analisi delle competenze professionali strategiche in una logica di integrazione del lavoro "per processi"
- Progettazione formativa

RISORSE UMANE COINVOLTE

Assessorati regionali, Istituzioni Locali, Parti Sociali, Sistemi di formazione, Università, Istituti di ricerca nel campo della moda



AZIONE 3

ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO A PROGETTI INDIVIDUALI E DI OCCUPABILITA'

OBIETTIVO

Sostenere iniziative volte ad assicurare l'occupabilità o l'autoimprenditorialità.

RISULTATI ATTESI

- Aumento dell'occupabilità nel settore della moda;
- Promozione dell'autoimprenditorialità, con particolare riferimento all'accompagnamento nel rientro al lavoro, alla creazione di microimprese o imprese individuali a supporto del sistema;
- Accompagnamento, con progetti individuali nei percorsi di uscita al settore in casi di crisi e/o ristrutturazione aziendale;
- Sostegno alla ricollocazione dei lavoratori autonomi in uscita dal settore.

ATTIVITA'

- a) Promuovere iniziative formative, di accompagnamento e di orientamento per progetti individuali di occupabilità ed autoimprenditorialità

Azione regionale

RISORSE UMANE COINVOLTE

Assessorati Regionali, Istituzioni Locali, Parti Sociali, Sistemi di Formazione, Reti e/o Servizi alle Imprese. Società specializzate.



AZIONE 4

ORIENTAMENTO FORMAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO PER I GIOVANI DISOCCUPATI E INOCCUPATI

OBIETTIVO

Sostenere iniziative di orientamento e formazione volte ad assicurare l'inserimento lavorativo a disoccupati di lunga o breve durata

RISULTATI ATTESI

- Aumento dell'occupabilità nel settore della moda;
- Sensibilizzazione su quelle che sono le opportunità di formazione e lavoro del Sistema Moda
- Formazione di una forza lavoro qualificata da inserire nel settore della moda e del tessile

ATTIVITA'

- a) Orientamento nelle scuole volto a fornire indicazioni sulle opportunità di formazione e lavoro nel Sistema Moda
- b) Realizzare attività di formazione professionale per l'ingresso di lavoratori nel sistema moda
- c) Promuovere stages e tirocini in aziende ed enti del sistema moda a sostegno dell'occupabilità delle persone disoccupate
- d) Consulenza professionale

Azione regionale (Coordinamento e tipizzazione a livello interregionale)

RISORSE UMANE COINVOLTE

Assessorati Regionali, Istituzioni Locali, Parti Sociali, Sistemi di Formazione, Reti e/o Servizi alle Imprese. Società specializzate.



AZIONE 5

AZIONI DI PROMOZIONE E ANIMAZIONE TERRITORIALE

OBIETTIVO

- Progettare e realizzare iniziative di animazione territoriale.
- Promuovere, sensibilizzare e diffondere cultura, informazioni e distintività del Sistema Moda

RISULTATI ATTESI

- Diffusione di informazioni e conoscenza del Sistema Moda sul territorio Nazionale e svranazionale;
- Promozione dello sviluppo locale attraverso la valorizzazione delle distintività del Sistema Moda;
- Rafforzamento dei sistemi locali, distrettuali e di settori nel panorama globale della competizione;
- Mettere a disposizione sedi e strumenti di promozione dei prodotti e delle competenze distintive del Sistema Moda italiano.

ATTIVITA'

- a) Promuovere momenti di formazione rivolti agli agenti di sviluppo locale, incontri seminari, convegni pubblici e/o altre manifestazioni;
- b) Divulgare materiali, programmare calendari di incontri, anche a carattere internazionale su arte e cultura della moda;
- c) individuare e caratterizzare luoghi permanenti di incontri di lavoro e promozione nazionale ed internazionale dei prodotti realizzati nel distretto industriale e /o nella filiera/e produttiva/e;
- d) Creare e/o rafforzare reti di cooperazione interistituzionale;
- e) Progettare politiche di sviluppo ad area vasta d'azione anche con il coinvolgimento di reti di ricerca;
- f) Apertura di un tavolo permanente per l'innovazione tra i distretti interessati.
- g) Formare agenti di sviluppo locale.

Inquadramento generale come azione di Sistema condivisa
Attività a cura delle singole Regioni

RISORSE UMANE COINVOLTE

Assessorati Regionali, Istituzioni Locali, Parti Sociali, Sistemi di Formazione, Reti e/o Servizi alle Imprese. Società specializzate.



AZIONE 6.1

RINTRACCIABILITA' DEL PRODOTTO

PREMESSA

Con l'apertura delle frontiere per i prodotti tessili del 2005 sarà possibile difendere il prodotto italiano puntando su due aspetti strettamente connessi tra di loro: la difesa della salute del consumatore in relazione alla qualità garantita del prodotto.

Le azioni di diffusione di questo nuovo modello "culturale" dovranno fare leva proprio sui due aspetti fondamentali citati e si svilupperanno con il coinvolgimento delle associazioni di categoria.

OBIETTIVO

- Studiare un percorso di rintracciabilità dei prodotti finalizzato a valorizzarne la qualità e ad aumentare la trasparenza nei confronti del consumatore finale, nel sistema moda relativamente alle merciologie produttive del Tessile, Abbigliamento, Calzature, Pelli e Cuoio.
- Sensibilizzare e formazione rivolta agli operatori del settore sulla sicurezza, qualità e proprietà del prodotto tessile italiano.

RISULTATI ATTESI

- Messa a punto del Prototipo di sistema di rintracciabilità dei prodotti
- Sperimentazione del Prototipo
- Realizzazione dei Manuali di riferimento
- Definizione delle Politiche di sostegno e diffusione
- Introduzione del marchio sociale di riconoscibilità dei prodotti

ATTIVITA'

- a) Analisi delle filiere produttive e analisi di casi aziendali nei comparti merciologici del Tessile, Abbigliamento, Calzature, Pelli e Cuoio, in quattro regioni italiane;
 - b) Analisi della normativa vigente, e in fase di discussione, in materia di qualità, rintracciabilità, etichettatura dei prodotti, ecc.;
 - c) Raccordo con altre esperienze riguardanti la rintracciabilità dei prodotti e dei processi;
 - d) Definizione del prototipo di sistema di rintracciabilità dei prodotti, in riferimento a singole aziende o a filiere produttive, per i settori Tessile, Abbigliamento, Calzature, Pelli e Cuoio;
 - e) Sperimentazione del prototipo di sistema di rintracciabilità dei prodotti nei quattro settori, anche attraverso la realizzazione di seminari di formazione;
 - f) Messa a punto definitiva del prototipo di sistema di rintracciabilità;
 - g) Realizzazione dei manuali di riferimento;
 - h) Definizione delle politiche di sostegno e diffusione;
 - i) Progettazione di un pacchetto formativo, con il contributo diretto di tecnici di settore, associazioni di categoria e esperti dermatologi.
 - l) Seminari e attività formative di sensibilizzazione rivolti a:
 - agenti per la promozione del prodotto
 - agenti per lo sviluppo locale
- d, e, f, g, h, i, l: azioni di Sistema condivise
a, b, c: azioni regionali



METODOLOGIE

Analisi di casi, interviste in profondità, seminari di formazione, incontri di lavoro.

RISORSE UMANE COINVOLTE

Esperti e Tecnici dei settori oggetto d'indagine, Esperti di sistemi di gestione della qualità e di sistemi di rintracciabilità dei prodotti e dei processi.

In particolare si prevede l'interattività con i di soggetti facenti parte del Tavolo Nazionale insediatosi c/o il Ministero alle Attività Economiche e Produttive



AZIONE 6.2

MESSA IN SICUREZZA DEL PRODOTTO TESSILE

PREMESSA

Con l'apertura delle frontiere per i prodotti tessili del 2005 sarà possibile difendere il prodotto italiano puntando su due aspetti strettamente connessi tra di loro: la difesa della salute del consumatore in relazione alla qualità garantita del prodotto.

Le azioni di diffusione di questo nuovo modello "culturale" dovranno fare leva proprio sui due aspetti fondamentali citati e si svilupperanno con il coinvolgimento delle associazioni di categoria.

OBIETTIVO

Messa a punto di metodologie analitiche ed osservazionali per la rilevazione delle sostanze presenti nei tessuti ritenute pericolose e nocive dalla normativa vigente a livello europeo per la salute dei consumatori e per la difesa della qualità del made in Italy

RISULTATI ATTESI

- Messa a punto di metodi analitici attendibili per la rilevazione di tali sostanze nei prodotti finiti, con la standardizzazione dell'autocontrollo intra ed interlaboratorio dei laboratori nazionali specializzati
- Messa a punto di metodiche di laboratorio per la modellizzazione delle varianti attivate a livello subliminare nella pelle umana dei processi di infiammazione o reattivi
- Rilevazione clinica nazionale delle reazioni dermatologiche provocate dai tessuti con l'utilizzo di nuovi metodi di rilevazione della capacità sensibilizzante ed irritativa
- Formazione di tecnici di laboratorio per l'utilizzo dei metodi analitici per la rilevazione delle sostanze presenti nei prodotti tessili
- Messa a punto di metodi analitici per la rilevazione di sostanze presenti sui tessuti per le quali ad oggi non è disponibile normative ufficiali
- Creazione di network nazionale per disseminazione puntuale sul territorio di laboratori di controllo.

ATTIVITA'

- a) Sviluppo nelle regioni sedi di distretti industriali tessili di nuove professionalità nel settore delle analisi relative alla sicurezza del consumatore
- b) creazione di una rete interdisciplinare a livello nazionale in grado di mettere in rete più professionalità al fine di superare le difficoltà inerenti alla complessità dell'obiettivo relativo alla modellizzazione delle variabili presenti nella pelle umana
- c) creazione di una rete nazionale di dermatologi, medici sportivi, pediatri in grado di osservare in maniera standardizzata, in un campione significativo di popolazione, le reazioni dermatologiche da tessuti
- d) divulgare le conoscenze tramite convegni nazionali ed il libro bianco rivolti ai produttori ed ai consumatori ai responsabili sanitari.

b, c: azioni di Sistema condivise con il Coordinamento della Regione Piemonte



AZIONE 7

PROCESSI DI MOBILITA' NELLA/E FILIERA/E

OBIETTIVI

Le imprese del sistema moda si caratterizzano da un lato, per la differente intensità produttiva nelle diverse stagioni dell'anno e, d'altro lato, per la necessità che in tutte le fasi del ciclo siano impegnate risorse competenti ed esperte.

Queste caratteristiche inducono la presenza di un "rischio dispersione" delle competenze nelle fasi di scarsa intensità lavorativa, mentre proprio queste fasi potrebbero vedere un impiego qualificato delle persone o all'interno delle imprese di appartenenza, su attività diverse da quelle normalmente svolte, oppure all'interno di altre imprese del sistema moda.

L'azione è finalizzata a definire modalità di gestione della mobilità che promuova la valorizzazione e lo sviluppo delle competenze delle persone che ne sono coinvolte e che consenta un utilizzo efficace delle risorse umane da parte delle imprese.

ATTIVITA'

Alla definizione del prototipo si perviene attraverso attività di:

- analisi del ciclo produttivo
- identificazione delle competenze
- rilevazione dei fabbisogni formativi
- progettazione di percorsi prototipali di mobilità intra-impresa o inter-imprese
- definizione delle condizioni tecniche ed organizzative di realizzazione
- verifiche con le rappresentanze delle parti coinvolti (imprese e lavoratori)
- formazione degli utilizzatori.
- Seminari e incontri di lavoro

RISULTATI ATTESI

Attraverso la realizzazione del progetto si perviene alla definizione di un prototipo per la gestione di processi di mobilità governata all'interno delle imprese del sistema- moda, in ambiti territoriali circoscritti.

Il prototipo deve definire quali sono le forme di mobilità possibili nella prospettiva della valorizzazione delle competenze e della qualità per l'impresa (per quali figure, su quali processi-attività, ecc.), quali sono le condizioni tecniche (con quali azioni di formazione-supporto per le persone, con che modalità, in che periodi, ecc.) ed organizzative di realizzazione, quali le forme di implementazione da adottarsi.

METODOLOGIE

E' prevista l'adozione di metodologie di:

- analisi organizzativa (processi, strutture, ruoli)
- analisi del lavoro e delle competenze (attività, tecnologie, conoscenze-capacità-atteggiamenti)
- progettazione formativa (per U.F.C. con corrispondente certificazione di competenze)
- progettazione di azioni di sviluppo organizzativo e sociale

RISORSE COINVOLTE



AZIONE 8

AUTOIMPIEGO E SERVIZI AL SISTEMA TERRITORIALE

OBIETTIVI

Il sistema moda è composto di aziende di piccole e medie dimensioni che necessitano stabilmente di servizi di assistenza e consulenza per rafforzare la propria capacità produttiva e la presenza sul mercato. Questi servizi sono spesso di difficile fruizione: manca un'anagrafica qualificata dei soggetti che possono fornirli, manca un'azione di orientamento all'individuazione della struttura di servizi adeguata, non è disponibile in misura sufficiente un'offerta di servizi flessibili e individualizzati.

Su un altro versante, intorno alle imprese del sistema moda sono presenti numerosi "esperti", competenti su specifiche fasi del processo produttivo, che si muovono individualmente e con grande flessibilità operativa, ma che agiscono isolatamente e faticano ad avere un rapporto stabile e strutturato con la "domanda" di servizi espressa dalle imprese.

Obiettivo dell'intervento è la realizzazione di uno studio di fattibilità per la costruzione di un sistema strutturato e qualificato di servizi alle aziende del sistema moda, formato da imprese di consulenza-assistenza individuali, costituite attraverso forme di auto impiego, dalle competenze professionali certificate, inserite in rete con le strutture di servizio già presenti, in grado di svolgere servizi individualizzati e flessibili a costi contenuti

ATTIVITA'

Alla definizione del prototipo si perviene attraverso attività di:

- analisi della domanda di servizi (in particolare nell'area del commerciale e marketing e della produzione)
- rilevazione della disponibilità di competenze e di servizi in area
- identificazione dei punti di criticità nel rapporto domanda-offerta
- definizione della modalità di costruzione della rete di servizi
- identificazione delle modalità di relazione tra i diversi soggetti ("esperti", imprese, strutture di servizio già presenti)
- progettazione delle modalità di realizzazione della rete di servizi: condizioni tecniche, economiche e organizzative.
- Seminari ed incontri di lavoro

RISULTATI ATTESI

Il risultato a cui il progetto perverrà è costituito dalla identificazione delle modalità di realizzazione di una rete di servizi per le imprese del sistema moda, rete costituita principalmente da imprese individuali che valorizzino forme di autoimpiego e che siano in grado di fornire servizi flessibili e individualizzati alle aziende del settore.

METODOLOGIE

E' prevista l'adozione di metodologie di:

- analisi del mercato dei servizi alle imprese del sistema moda (analisi della domanda e dell'offerta)
- progettazione di strutture di servizi (prestazioni di base, prestazioni di struttura, prestazioni relazionali)
- progettazioni di rete interorganizzative (nodi, flussi, relazioni)
- pianificazione di un sistema di offerta di servizi (contenuto dell'offerta, piani costi-ricavi, modalità di promozione, ecc.)

RISORSE UMANE COINVOLTE



AZIONE 9

SISTEMA INFORMATIVO

OBIETTIVO

Creare un sistema informativo condiviso tra le Regioni per offrire un servizio online per la promozione, e l'incrocio domanda offerta di commesse e servizi per le imprese del sistema moda.

RISULTATI ATTESI

Sistema Informativo che permetta:
la gestione dei dati informativi relativi alla struttura organizzativa, economica produttiva e di servizi del sistema delle imprese;
il dialogo tra le imprese e lo scambio di attività e servizi tra le imprese;
creare un supporto alla realizzazione della azione di monitoraggio (Si veda Azione 12: Monitoraggio)

SVILUPPI

Il Sistema Informativo dovrà essere orientato:

alla raccolta on line delle informazioni in modo omogeneo, relative alle richieste e alle offerte di servizi da parte delle aziende per agevolare l'incrocio fra la domanda e l'offerta;
alla *gestione sistematica delle informazioni*, al fine di favorire il passaggio da una fase sperimentale alla "*sistematizzazione*" delle banca dati già in funzione;
a supportare attività d'incrocio per mezzo di specifiche funzionalità a beneficio dei soggetti convenzionati sulla base di specifici parametri che individuano affinità tra domanda e offerta;
all'interoperabilità, intesa come raccordo, integrazione, cooperazione con altri sistemi attraverso modalità di scambi informativi già sperimentati nel sistema moda;
alla integrazione con altri Sistemi Informativi sperimentati ed operativi sul territorio.

ATTIVITA'

Attività per la creazione del Sistema Informativo, secondo il metodo prototipale:

- a) Raccolta dei requisiti e analisi dello stato attuale;
- b) Studio di fattibilità;
- c) Analisi funzionale;
- d) Progettazione tecnica;
- e) Sviluppo e realizzazione;
- f) Collaudo;
- g) Roll Out

Le fasi dell'attività verranno sottoposte a verifiche intermedie e sono soggette a possibili reiterazioni a fronte delle verifiche stesse. La fase di Roll Out comprende fasi di formazione, accompagnamento e supporto.

Sono tutte azioni di Sistema condivise



METODOLOGIA

Incontri periodici di tipo operativo (riunioni, tavoli tecnici etc.)

RISORSE UMANE COINVOLTE

Esperti informatici che operano in stretta connessione con le Regioni coinvolte nel progetto e con i referenti destinatari diretti del servizio.



AZIONE 10

RETE DI MEDIATECHE DI SETTORE

OBIETTIVO

Predisporre un supporto informativo coordinato tra le regioni contenente elementi relativi a materiale formativo ed educativo nel sistema della moda.

RISULTATI ATTESI

- Creazione di una rete di mediateche di settore di materiali cartacei e multimediali a disposizione del sistema moda in tutte le regioni partecipanti al progetto.
- Editing di un catalogo multiregionale sull'offerta.
- Messa a punto di manuali per le azioni relative al progetto interregionale

ATTIVITA'

- a) Analisi e catalogazione dell'offerta formativa e rete di mediateche di settore.
- b) Costruzione della rete di mediateche di settore coordinata nelle regioni partecipanti al progetto.
- c) Inserimento dei prodotti nei sistemi informativi delle regioni.

a: azione di Sistema condivisa (+ Prato)

b, c: azioni regionali

METODOLOGIE

Analisi dei contesti regionali.

RISORSE UMANE COINVOLTE

- Esperti e Tecnici delle regioni e del sistema formativo ed educativo.
- Centri Documentali e Musei della Moda e del Tessile



AZIONE 11

COORDINAMENTO

OBBIETTIVO

- Presidiare tutto il processo di realizzazione delle diverse azioni, al fine di garantire l'unitarietà del progetto.
- Perseguire risultati di sistema
- Realizzare una efficace e efficiente gestione del progetto

RISULTATI ATTESI

- Omogeneità delle azioni
- Mettere a fattore comune le esperienze delle singole Regioni
- Realizzare le azioni interregionali nel rispetto delle diversità territoriali, economiche e culturali di ciascuna Regione
- Governo efficace ed efficiente del progetto interregionale

ATTIVITA'

Le attività di coordinamento del progetto, comprendono:

- a) Il tutoraggio e verifiche periodiche sullo stato di avanzamento dell'insieme delle attività per la realizzazione delle azioni previste dal progetto;
- b) Attività di sostegno alla creazione di reti e di sensibilizzazione verso soggetti potenzialmente interessati allo sviluppo del progetto.
- c) Strutturazione di una segreteria di assistenza tecnica e supporto organizzativo ed amministrativo al progetto.

Sono tutte azioni di Sistema condivise

METODOLOGIA

Incontri periodici di verifica e indirizzo delle iniziative interregionali, progettazione e gestione delle attività tecnico organizzative

RISORSE UMANE COINVOLTE

Le attività di coordinamento del progetto verranno realizzate attraverso:

Il Comitato di Pilotaggio che ha il compito di guida e di indirizzo del progetto, composto da fino a due rappresentanti per ogni Regione partner nel progetto, e un rappresentante di Tecnostruttura.

Il Comitato di supporto Tecnico Organizzativo col compito di fornire il necessario supporto metodologico, scientifico e organizzativo al Gruppo di pilotaggio.

Tavolo della rappresentanza : tavolo di confronto permanente con le parti sociali.



AZIONE 12

DIFFUSIONE

OBIETTIVO

Agire con strumenti e metodologie condivisi, azioni utili a fare conoscere, sviluppare e diffondere il progetto interregionale su tutto il territorio nazionale.

RISULTATI ATTESI

- Mettere a disposizione dei partner e di tutto il tessuto economico/sociale nazionale i contenuti e le metodologie condivise, frutto delle esperienze realizzate dal progetto, in piena coerenza con gli obiettivi di buone pratiche della U.E.
- Favorire la strutturazione di rapporti di cooperazione interregionale, rafforzare e /o attivare una rete formale di relazioni dei e tra i diversi soggetti coinvolti a diverso titolo nella realizzazione del progetto
- Favorire processi di integrazione e sviluppo fra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro.

ATTIVITA'

- a) Promuovere momenti di formazione rivolti agli agenti di sviluppo locale, incontri seminari, convegni pubblici e/o altre manifestazioni, nell'ambito del programma e delle linee di attività del progetto. Le diverse iniziative potranno così essere realizzate in forma itinerante, coinvolgendo con tale modello tutte le diverse dimensioni e realtà territoriali Regionali partner del progetto.
- b) Realizzare una iniziativa nazionale di diffusione dei risultati complessivi del progetto.
- c) Creare un logo di progetto.
- d) Realizzare pagine web per le informazioni sul progetto, sul suo stato di avanzamento, sui prodotti e sui risultati anche ai fini dell'azione 10

b, c, d: azioni di Sistema condivise

a: azione regionale

RISORSE UMANE COINVOLTE

Assessorati Regionali, Istituzioni Locali, Parti Sociali, Sistemi di Formazione, Reti e/o di Servizi alle Imprese, Tecnostruttura.



AZIONE 13

MONITORAGGIO

OBIETTIVO

Attuare un'azione di monitoraggio al fine di:

- verificare la qualità e gli impatti di tipo: metodologico, strumentale, di occupabilità e di sviluppo locale ottenuti attraverso la realizzazione delle azioni di progetto;
- verificare l'incidenza di carattere socio-culturale e di attenzione al settore prodotta con le iniziative del progetto.
- verificare la coerenza tra le attività svolte e gli obiettivi di progetto;

Valutare:

- le possibili implementazioni del progetto nell'ambito della programmazione corrente delle politiche del lavoro e della formazione in singolo ambito territoriale Regionale; le caratteristiche e l'efficacia del progetto formativo degli abbinamenti tirocinante – azienda che hanno avuto successo;
- il grado di soddisfazione degli utenti, dei soggetti sociali, economici ed istituzionali coinvolti nelle loro diverse modalità dal progetto;

RISULTATI ATTESI

Valutazione di impatto complessivo del progetto sul sistema delle imprese del territorio e sulle persone;

Ipotesi di possibile integrazione di iniziative con altre e ulteriori politiche volte al sostegno dello sviluppo locale in una chiave di promozione e innovazione del Sistema Moda.

Per una attenta lettura e valutazione dei risultati, potranno essere individuati e realizzati specifici strumenti e indicatori di rilevazione.

ATTIVITA'

- a) Definizione di possibili strumenti ed indicatori nonché delle procedure operative di rilevazione.
- b) Rilevazione delle informazioni relative ai risultati attesi e realizzati attraverso ogni singola azione, nonché di sistema;
- c) Coinvolgimento dei diversi soggetti nel processo di rilevazione delle informazioni e dei dati;
- d) Rilevazione degli esiti occupazionali e di occupabilità: a tre e a sei mesi dal termine delle attività formative;
- e) Trasferimento per l'uso delle opportunità rilevate dal monitoraggio attraverso momenti formativi rivolti agli agenti di sviluppo locale.

Sono tutte azioni di Sistema condivise

METODOLOGIA

Incontri periodici di tipo operativo (riunioni, tavoli tecnici etc.) per indirizzare e validare le modalità di approccio e di lavoro, oltre alle scelte degli strumenti



RISORSE UMANE COINVOLTE

Componenti del Comitato di Pilotaggio, Componenti del Tavolo della Rappresentanza e Gruppi Tecnico Scientifici costituiti.



A handwritten signature in black ink, consisting of stylized initials and a surname.

PROTOCOLLO DI INTESA TRA

LA REGIONE CALABRIA
LA REGIONE EMILIA ROMAGNA
LA REGIONE LAZIO
LA REGIONE LIGURIA
LA REGIONE MARCHE
LA REGIONE PIEMONTE
LA REGIONE TOSCANA

ALLEG. INT. DELIB. N. 274
 DEL - 8 APR. 2004

Nell'intento di dare attuazione ai propri Programmi operativi Regionali 2000-2006 e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi, in particolare di quelli mirati alla realizzazione di progetti a carattere interregionale, con finalità formative ed occupazionali nel **settore della moda**

La Regione Calabria, nella persona dell'Assessore Aiello

La Regione Emilia Romagna, nella persona dell'Assessore Mariangela Bastico

La Regione Lazio, nella persona dell'Assessore Simeoni

La Regione Liguria, nella persona dell'Assessore Nicola Abbundo

La Regione Marche, nella persona dell'Assessore Ugo Ascoli

La Regione Piemonte, nella persona dell'Assessore Gilberto Pichetto Fratin

La Regione Toscana, nella persona dell'Assessore Paolo Benesperi

PREMESSO

- che nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), che programma l'utilizzo dei Fondi strutturali 2000-2006, si promuovono gli elementi che compongono la politica di sviluppo generale del paese.
- che le Amministrazioni medesime operano pertanto nell'intento di contribuire al consolidamento e allo sviluppo del settore Moda, come elemento del processo di sviluppo produttivo ed occupazionale, in quanto lo stesso va ad incidere sulle attività manifatturiere in misura del 21,1% e sul totale delle attività in misura del 2,3%, con punte, rispettivamente, del 43,8% e del 7,1% in Toscana e del 33,4% e del 4,2% nelle Marche;
- che, peraltro, le caratteristiche del sistema sono connaturate da una complessiva omogeneità di contesti in tutte le realtà regionali italiane;

CONSIDERATO

- che i POR, sia delle Regioni ob.3 che dell'ob.1, prevedono che alcune iniziative possano essere realizzate tramite progetti interregionali, definendo come tali "quei progetti collocati in reti regionali e subregionali a valenza settoriale e/o territoriale che perseguono obiettivi formativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale" e prevedendo per la loro realizzazione "forme specifiche di coordinamento interregionale, di accesso, attuazione, controllo, monitoraggio e valutazione"
- che l'attivazione di progetti interregionali, in riferimento alle procedure a tale scopo proposte dal Coordinamento delle Regioni e approvate dal Comitato di Sorveglianza Obiettivo 3 del 20 luglio 2001, costituisce lo strumento idoneo a favorire il necessario coordinamento delle azioni che le Pubbliche Amministrazioni aderenti alla presente intesa intraprenderanno sul proprio territorio
- che tale procedura, ancorché definita per le azioni cofinanziate tramite Fondo Sociale Europeo, può essere utilmente adottata anche qualora le azioni siano finanziate con altre risorse nazionali e regionali



M

l'allegato è composto da n° 3 pagg.

CONCORDANO

1. di dare attuazione al progetto interregionale denominato "Rete per la Moda", di cui si allega la scheda progettuale di descrizione delle principali azioni che si intendono realizzare, obiettivi e costi (All.1) e che costituisce parte integrante del presente Protocollo.
2. di costituire un Comitato di pilotaggio del progetto interregionale, composto da due rappresentanti regionali designati dalle strutture competenti, con i seguenti compiti:
 - a. definizione delle linee di indirizzo e gestione dell'intero progetto;
 - b. messa a fattore comune delle esperienze delle singole Regioni/PA aderenti;
 - c. garanzia dell'omogeneità metodologica delle singole azioni realizzate a livello regionale e interregionale;
 - d. revisione e adattamento in itinere, laddove necessario, delle metodologie d'intervento e di monitoraggio e valutazione adottate.

Tale Comitato di Pilotaggio potrà avvalersi di un gruppo di esperti, individuati dalle regioni aderenti, e di rappresentanti delle partnership eventualmente attivate.

3. di costituire un Tavolo Tecnico di Accompagnamento al progetto, costituito da rappresentanti delle parti sociali, dagli stake-holders del sistema moda, da rappresentanti del sistema dell'istruzione e della formazione professionale. I lavori del Tavolo Tecnico saranno coordinati dalla Regione Toscana.
4. di individuare la Regione Toscana come Amministrazione Capofila, dando atto che ciascuna delle macrotipologie di progetto sarà affidata ad una delle Regioni aderenti al progetto sulla base delle specifiche vocazioni territoriali

Ciascuna Regione si impegna a rendere disponibile una quota di Euro 150.000, da destinare alla realizzazione delle azioni di sistema indicate nel progetto, a copertura delle spese di prodotti già realizzati, e afferenti al progetto, o di attività da realizzare.

Ciascuna Regione si impegna, infine, ad attivare fin da subito, e parallelamente alla realizzazione delle azioni di sistema, le iniziative a livello regionale.

Ciascuna amministrazione firmataria del presente protocollo di intesa si assume gli oneri relativi al coinvolgimento di eventuali esperti di propria nomina ed alla mobilità dei propri componenti il Comitato di Pilotaggio

I compiti di segreteria tecnico organizzativa del progetto nonché di organizzazione logistica del Comitato di Pilotaggio si intendono affidati a Tecnostruttura delle Regioni per il FSE, con sede in Roma, via Volturmo 58.

I costi riferibili alla dimensione interregionale sono quelli sostenuti dalle singole Amministrazioni aderenti al presente protocollo per l'attivazione di azioni nonché gli oneri connessi al funzionamento del Comitato di Pilotaggio.

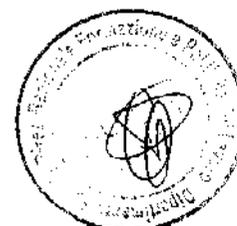
Le Amministrazioni firmatarie del presente protocollo d'intesa, ai fini di favorire l'allargamento della "rete", concordano altresì nell'estendere la partecipazione all'iniziativa ad altre Regioni che in prima istanza non abbiano ritenuto di aderire.

Il presente protocollo si intende valido per un periodo corrispondente al ciclo di programmazione comunitaria 2000-2006, fatta salva la facoltà di recesso che ciascuna Amministrazione aderente può motivatamente esercitare.

Letto, approvato e sottoscritto

Regione Calabria

Regione Lazio



Regione Liguria

Regione Marche

Regione Piemonte

Regione Toscana

Regione Emilia Romagna

